Drammatica giornata di lotta ieri a Palermo

Piaggio chiama i crumiri al Cantiere gli operai attuano lo sciopero bianco

Le ditte appaltatrici che dovevano sostituire gli scioperanti si sono scontrate con la energica reazione dei lavoratori — La Direzione accetterà di incontrare oggi i sindacati?

CONTADINI DEL MOLISE Un aspetto della manifestazione di venerdì a Campobasso contro la riduzione del prezzo del latte a 55 lire al litro attuata dagli industriali approfittando dei Regolamenti MEC. I contadini del Molise chiedono 70 lire al litro come minimo; domani se non vi saranno offerte positive inizieranno lo sciopero

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

Improvviso inasprimento della battaglia operaia ai cantieri navali Piaggio. Tornati stamane al lavoro dopo l'imponente sciopero generale di ieri, e alla vigilia di un'altra giornata di lotta già fissata per martedì, i tremila navalmeccanici palermitani hanno trovato i principali reparti occupati da imprese estranee al cantiere, cui la direzione Piaggio aveva in fretta e furia affidato — in appalto, e quindi in violazione della legge — il completamento dei lavori rimasti bloccati per lo sciopero delle maestranze.

La reazione degli operai è stata immediata ed energica: per otto ore — sino alla fine del turno di fine settimana — ogni attività all'interno dello stabilimento è stata daccapo bloccata da uno sciopero bianco che ha impedito anche alle imprese appaltatrici di adempiere al mandato del crumiraggio organizzato.

Nè la sconfitta di Piaggio si ferma qui: la ferma risposta operaia alla provocazione — risposta che minacciava di trasformarsi in una occupazione vera e propria, a tempo indeterminato — è valsa anche a mettere definitivamente con le spalle al muro il padrone a proposito delle sue resistenze ad avviare una trattativa per affrontare concretamente i termini della vertenza che da oltre un mese, e con un impressionante crescendo vede mobilitato il più forte nucleo operaio della città.

La linea Piaggio era stata sino a stamane quella di rifiutare la discussione sul pacchetto delle richieste FIOM (organico e qualifiche, cottimo e condizioni ambinetali di lavoro: e alle richieste operaie bisognerà aggiungere ora — tagliando una volta per tutte il bubbone — quella della esclusione totale e definitiva, dalla vita del cantiere, delle imprese appaltatrici che, oltre a rappresentare per gli operai un danno notevole — Piaggio risparmia notevolmente sugli oneri del lavoro — rappresentano — come le vicende di mafia degli ultimi anni hanno eloquentemente detto — un diaframma pericoloso e pesante di intermediazione parassitaria) fino a quando tutte le azioni sindacali non fossero state sospese. Per aggirare l'ostacolo, e conscio delle conseguenze dell'intransigenza padronale, l'ufficio del lavoro ha proposto nel corso dello sciopero bianco di oggi, che le trattative avessero inizio domani, giornata festiva, e cominciando dalla vertenza più importante, che riguarda i 350 specializzati del reparto saldatori.

La valutazione venuta da un improvvisato ma animatissimo attivo FIOM è che non si tratta di un «compromesso»: se infatti l'incontro avrà luogo domani (ma la direzione nicchia), lunedì mattina i lavoratori potranno già considerare le linee di tendenza della trattativa e decidere subito circa gli sviluppi della loro iniziativa: se Piaggio invece non tratterà domani, la lotta riprenderà con maggiore slancio tra quarantotto ore per i saldatori e martedì per tutto il cantiere.

Della forza e della volontà di piegare Piaggio, l'improvvisa azione di oggi è stata del resto una significativa, eloquentissima testimonianza. Appena pochi minuti dopo che le prime squadre erano tornare al lavoro, sui bastioni dei cantieri dell'Acquasanta sono cominciati a spuntare gli operai: è questo il segno tradizionale, ormai, dell'avvio di ogni lotta all'interno della fabbrica. Da quel momento e per otto ore, le mura hanno mutato colore, letteralmente vestite del blu delle tute degli operai che formavano una cintura di vivacissima, rabbiosa protesta. Dovevano smontare alle 16, i turnisti. Invece se ne sono andati un'ora prima. «Abbiamo fatto orario unico, oggi — hanno detto — e per giunta saltando la colazione. Al padrone non regaliamo nemmeno un minuto».

g. f. p.

Ieri nuovo incontro a Roma per l'El. Si.

Il ministro del Lavoro, Pieraccini, ha ricevuto ieri mattina una delegazione dei sindacati palermitani, di cui faceva parte anche il sindaco della città, per esaminare i problemi della sopravvivenza della «Elettronica Sicula». Dall'incontro è emerso che l'IRI intende assumere responsabilità assai limitate, essendo disposta ad acquistare soltanto il 10 per cento del capitale «El.Si», mentre il rimanente 90 per cento dovrebbe esser rilevato dalla Regione siciliana.

Alla delegazione palermitana, inoltre, sono state fatte presenti difficoltà di ordine giuridico relative al procedimento di fallimento della vecchia gestione. Una nuova riunione avrà luogo nei prossimi giorni. La situazione verrà anche esaminata da un legale del ministero e da un tecnico dell'IRI.

Proseguita la conferenza

Chimici: lotta per salari e occupazione

Intervento di Foa

La conferenza sull industria chimica organizzata dalla FILCEP CGIL è proseguita attraverso un intenso dibattito ricco di spunti e di testimonianze, nel corso del quale ieri mattina è intervenuto fra gli altri il segretario della CGIL, on. Vittorio Foa.

La discussione, imperniatasi sulla relazione Trespidi, ha toccato diversi elementi e in primo luogo il ruolo e l'iniziativa del sindacato per contestare le scelte monopolistiche. Il discorso sulla programmazione si è così sviluppato, attraverso apporti provenienti dalle province e dalle fabbriche, così come si è precisata l'esigenza di un rilancio della battaglia articolata per i salari e l'occupazione. Questa lotta, anzi, è stata vista come momento essenziale dell azione per un diverso sviluppo del settore. Su questo punto ha insistito il compagno Foa, il quale ha inoltre sottolineato che non basta chiedere la pubblicizzazione del settore — attraverso interventi sempre più estesi della Azienda di Stato (ENI) — ma è necessario evitare che l'iniziativa dello Stato non sia subordinata agli interessi dei monopoli.

Foa ed altri intervenuti, come già Trespidi, hanno inoltre posto l'accento sulla necessità di portare avanti la lotta dei chimici insieme con altre categorie collegate (come i lavoratori delle fibre sintetiche).

Ottenuto l'impegno a ritirare tutto il prodotto

Il successo dei bieticoltori primo passo verso la riforma

Una dichiarazione di Selvino Bigi per il CNB: nessuna trattenuta, abolizione dei contingenti, zuccherifici promossi dagli Enti, riduzione del prezzo dello zucchero sono gli obbiettivi da raggiungere

BRACCIANTI: MOBILITAZIONE CONTRO IL BLOCCO DEI CONTRATTI

Il presidente del Consorzio nazionale bieticoltori, Selvino Bigi, in una dichiarazione distribuita ieri alla stampa ha commentato il successo ottenuto dai bieticoltori con l'impegno al ritiro di tutto il prodotto, affermando che questo risultato deve essere la premessa per sostanziali mutamenti nella politica bieticolo-saccarifera.

«Si tratta ora di affermare — ha detto Bigi — attraverso la continuazione della lotta unitaria: 1) che il prezzo che sarà pagato dovrà essere un prezzo pieno, senza alcuna trattenuta per tutte le bietole prodotte; 2) che le assegnazioni già fatte dei contingenti per società saccarifere non hanno più nessuna ragione di essere ritenute ancora valide, essendo esse in contrasto con l'impegno del ritiro totale, e non potendosi ammettere che siano le singole società a disporre delle consegne agli zuccherifici; 3) che la programmazione nazionale e regionale, con la partecipazione delle rappresentanze delle categorie interessate, in ogni caso dovranno potenziare la presenza di zuccherifici cooperativi promossi dagli enti di sviluppo e non il monopolio saccarifero, ma dovranno servire a limitarne il potere. 4) che la ristrutturazione della bieticoltura e del settore saccarifero dovrà avvenire sviluppando la bieticoltura, il reddito dei produttori e con la contemporanea riduzione del prezzo dello zucchero al consumo».

E' noto, infatti, che il ministero dell'Agricoltura vorrebbe rivalersi sui contadini nel caso che la produzione di zucchero superi i consumi nazionali «spartendo» a loro carico le spese per magazzinaggio e conservazione del surplus. Questa pretesa è profondamente ingiusta, non solo perchè i surplus di altri prodotti ammassati sono normalmente a carico dello Stato, ma anche perchè non è certo colpa dei contadini se il consumo viene limitato mantenendo il prezzo a 245 lire al chilo. Spartendo gli oneri dei surplus, comunque, il prezzo risulterebbe menomato per tutti incidendo sulla remunerazione dei contadini. Ancor più grave è la situazione per altre questioni toccate nella dichiarazione, come quella della costruzione di nuovi zuccherifici e del contingentamento per fabbrica, poichè finora il governo ha rifiutato di finanziarie gli zuccherifici promossi dall'Ente di sviluppo per la Puglia, la Lucania e il Molise, mentre dello zuccherificio programmato in Maremma nemmeno si parla di finanziarlo. Alcuni finanziamenti FEOGA accordati a zuccherifici cooperativi sono contestati con un ricorso al MEC in cui si chiede di invalidarli. Nello stesso tempo il monopolio saccarifero continua a ricevere finanziamenti pubblici.

L'accordo sul ritiro di tutte le bietole, tuttavia, rappresenta un primo riconoscimento che la strada presa dal MEC è errata, ed implica sia il ritiro delle misure di licenziamento annunciate ai sindacati operai dall'Eridania che l'inizio di un ripensamento della politica sinora condotta. Non basta battere il Regolamento MEC se, al posto di esso, non prende piede un programma di riforma che si basi sulla gestione pubblicistica degli zuccherifici (proposta PCI) e sull'aiuto diretto ai contadini affinchè, unendosi in cooperative, possano meccanizzare la coltivazione mettendosi così in condizioni di produrre con buoni risultati sia nei costi che nella remunerazione del lavoro.

BRACCIANTI — La Federbraccianti ha convocato per il 18 giugno a Roma un'assemblea nazionale dei capilega. Il Comitato Esecutivo, nell'indire la conferenza, ha al tempo stesso invitato le proprie organizzazioni a contribuire alle manifestazioni contadine per la sospensione dei Regolamenti MEC che dovrebbero entrare in vigore il 1o luglio. Il C.E. denuncia che «il padronato blocca sia le rivendicazioni economiche sia le rivendicazioni normative che puntano alla conquista di una nuova struttura contrattuale», determinando la paralisi della contrattazione. La chiusura padronale è maggiore che nel 1967 come si è verificato nelle trattative per i florovivaisti, la monda del riso e alcuni contratti provinciali. Questa chiusura si verifica mentre vengono al pettine i «nodi» di una politica che favorisce le forze più avanzate del capitalismo agrario, come è dimostrato sia dalle decisioni MEC — che colpiscono soprattutto i contadini — sia dalle distruzioni di prodotti. La tendenza ad accelerare la integrazione fra capitale agrario e industriale avviene con un indirizzo «antibracciantile, antioperaio e anticontadino». Di qui la necessità di estendere al massimo, e subito, l'iniziativa rivendicativa nelle aziende per l'aumento del salario e gli impegnativi di occupazione, la riduzione dell'orario di lavoro. E' in tal modo che si può preparare un cambiamento sostanziale della struttura dei contratti nazionali ormai scaduti. Su di essa la Federbraccianti-CGIL ha promosso una consultazione, a cui si propone di far partecipare un milione di braccianti, salariati fissi, compartecipanti e coloni, e la Conferenza nazionale del 18 giugno. Il C.E. ha inoltre deciso di rimettere al governo un documento sulle politiche di occupazione e sull'intervento pubblico in agricoltura.

Manufatti di cemento: si prepara la lotta nella SEAC

Si sviluppa l'iniziativa articolata nel settore dei manufatti di cemento per la conquista di miglioramenti salariali e normativi in particolare dei superminimi, premi di produzione, qualifiche, orario, mense ed ambiente di lavoro. Risultati positivi sono già stati conseguiti in numerose fabbriche, a Bologna, Rimini, Ferrara, Pesaro ed altre province, mentre sono in corso in numerose aziende trattative per accordi aziendali.

Da parte della SCAC, una delle più grosse aziende del settore, si manifesta una posizione rigida nei confronti delle rivendicazioni operaie. La SCAC sta altresì tentando una modifica di fatto dei contratti, attraverso l'attacco ai premi di produzione aziendali come nel caso di Firenze e Mortara (Pavia): gli operai si preparano a rispondere all'attacco padronale.

Per il coordinamento delle iniziative e per le decisioni di lotta da adottare in particolare nei confronti dei più grossi complessi del settore (SCAC, Vianini, ecc...) si riunirà a Firenze il Direttivo di settore congiuntamente con le C.I. degli stabilimenti SCAC e Vianini.

Domani, intanto, nuovo incontro dei sindacati con l'Assocemento per il premio di produzione ed altre rivendicazioni aziendali.

A Pisa, 850 lavoratori a casa fino al 22 giugno

La Marzotto sospende il lavoro

Accampate difficoltà produttive - Le gravi prospettive non smentite dalla direzione
I lavoratori decisi a impedire che venga menomata una decisiva fonte di lavoro

Dal nostro corrispondente

PISA, 8.

Lo stabilimento Marzotto di Pisa, dove trovano lavoro oltre ottocentocinquanta dipendenti tra operai ed impiegati, chiude i battenti fino a sabato 22 prossimo. Ai lavoratori, in gran parte donne, è già giunta una lettera in cui si annuncia il provvedimento di sospensione dell'attività. La notizia è stata data dal rappresentante della direzione del grande complesso, dott. Fabris.

Da molto tempo era in atto la smobilitazione di questo stabilimento pisano, che ha reso fior di miliardi al grande industriale tessile. Da mesi operaie ed operai lavoravano solo ventiquattro ore settimanali, con un salario che non supera le trentacinquemila lire mensili, mentre lo sfruttamento, la fatica sono cresciuti in modo spaventoso. In questi ultimi giorni, dopo una serie di forti scioperi che hanno visto la partecipazione totale delle maestranze, la situazione si era ancora di più aggravata. Erano giunti completamente vuoti alcuni autocarri che di solito sono adibiti al trasporto della materia prima per il processo produttivo, con l'ordine di caricare il semilavorato, il «ritorto» come si dice in gergo, per portarlo in un altro stabilimento del gruppo.

La mattina stessa i lavoratori erano andati a riscuotere la «quindicina» e si erano visti dare 15-18 mila lire. In questa situazione difficile, operaie ed operai avevano deciso immediatamente di scendere in lotta: nessuno si era allontanato dalla fabbrica rimanendo dentro oltre il normale orario, chiedendo un incontro anticipato con la direzione, e che era stato previsto per il giorno 14.

La decisa lotta dei lavoratori ottenne un primo successo: l'incontro fu anticipato di una settimana.

Quando si è andati alla trattativa per prendere in esame il futuro della vita di questo grande stabilimento e tutti gli aspetti relativi al lavoro, il rappresentante dei padroni ha invece fatto subito conoscere la gravissima decisione della direzione annunciando la chiusura della fabbrica per un mese, riducendo poi tale periodo in seguito alla ferma risposta dei sindacati, della commissione interna, della delegazione dei lavoratori.

Si tratta di un provvedimento di eccezionale gravità anche perchè nessuna garanzia sull'immediato futuro è stata data dal rappresentante del padrone, il quale ha soltanto accettato di incontrare nuovamente i rappresentanti dei lavoratori a breve scadenza. Nel pomeriggio ha avuto luogo un'assemblea delle maestranze, che sono decise a contrastare questa nuova prepotenza di Marzotto, che vuol far pagare ancora più duramente agli operai il prezzo della riorganizzazione di tutto il complesso.

Al termine dell'assemblea è stato deciso che i lavoratori sosteranno ogni giorno davanti alla fabbrica finchè essa rimarrà chiusa. Per lunedì è stato promosso un incontro con i parlamentari pisani; una grande manifestazione cittadina sarà effettuata venerdì prossimo. I sindacati intanto respingono la decisione della Marzotto di chiudere per quindici giorni lo stabilimento e propongono di continuare il lavoro nel mese di giugno anticipando eventualmente le ferie a luglio e nel frattempo continuare la trattativa per garantire lavoro e pieno salario.

Alessandro Cardulli

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

SEDE LEGALE: TORINO
CAPITALE SOCIALE L. 360.000.000.000

LE DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

Sotto la presidenza del prof. ing. Giovanni Someda si è tenuta in Torino il 3 giugno 1968 l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società.

Erano presenti o rappresentati 5.117 azionisti, per complessive 127.537.106 azioni, pari al 71 % del capitale sociale.

Gli azionisti hanno approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1967 con un utile di 26,7 miliardi di lire, nonchè la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 per azione da nominali L. 2 000, pari al 7 % sul valore nominale. In sede straordinaria, l'assemblea ha deliberato:

di aumentare il capitale sociale da L. 360 miliardi a L. 400 miliardi, e quindi di L. 40 miliardi di cui:

- L. 25 miliardi mediante emissione di n. 12.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1968, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di n. 5 azioni nuove ogni n. 72 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 100 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
- L. 15 miliardi mediante emissione di n. 7.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2 000 cadauna, godimento 1° gennaio 1968, da assegnare gratuitamente agli Azionisti nel rapporto di n. 1 azione nuova ogni n. 24 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale eguale importo dalla riserva ex lege 6 dicembre 1962, n. 1643;

di trasferire alla riserva legale, per suo opportuno adeguamento in correlazione all'operazione di aumento gratuito del capitale sociale, l'importo di L. 1.000.000.000 dalla riserva ex lege 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il Consiglio post-assembleare ha nominato Presidente della Società il prof. ing. Giovanni Someda; Vice Presidenti il prof. Paolo Ricaldone e il dott. ing. Carlo Perrone. Amministratore Delegato della Società è l'ing. Carlo Perrone.

LA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dieci anni sono trascorsi da quando la telefonia italiana in concessione, raggiunto un più razionale assetto organico e funzionale e rinnovandosi gli impegni di Convenzione, ebbe nuovo accelerato ritmo nell'attività destinata a realizzare — su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle Regioni centro-meridionali e nelle Isole — l'armonico ed equilibrato sviluppo di un servizio che costituisce, al contempo, premessa e manifestazione di progresso economico e sociale di una moderna collettività.

Gli incrementi d'impianti e d'utenza, attestano il lavoro compiuto: 3,3 milioni di numeri di centrale, 8,4 milioni di km cto di reti urbane, 3,3 milioni di km cto di rete extraurbana, 3 milioni di abbonati, 4,2 milioni di apparecchi e, infine, una raggiunta densità di 13,15 apparecchi ogni cento abitanti a fronte di 5.82 a fine 1957.

L'imponenza delle realizzazioni trova sintesi espressiva nell'entità degli investimenti del decennio: circa 1.000 miliardi di lire, di cui 276 miliardi nel Mezzogiorno.

Il 27 febbraio del corrente anno, con la stipula della Convenzione aggiuntiva tra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la SIP, si sono concluse positivamente le trattative per l'instaurazione di nuovi e più efficienti rapporti tecnico-funzionali tra l'Amministrazione di Stato e la Concessionaria. La Convenzione aggiuntiva costituisce un avvenimento di grande rilievo per lo sviluppo della telefonia italiana e per il progresso del Paese, in quanto sancisce le intese — stabilendo modalità e termini — per l'attuazione entro 30 mesi del piano di integrale automatizzazione del servizio telefonico italiano approvato dal CIPE il 21 novembre dello scorso anno, piano che prevede, in sintesi, la realizzazione della teleselezione da utente senza attesa fra qualsiasi località della rete nazionale.

Il nuovo assetto è destinato ad assicurare anche un più celere miglioramento del servizio nei collegamenti con le località minori ed in modo particolare del Nord e del Centro con il Mezzogiorno e con le Isole. Inoltre sarà possibile la interconnessione automatica del sistema telefonico italiano, attraverso i centri nazionali di Roma e Milano, con la rete internazionale europea e mondiale.

L'attività costruttiva si è svolta, nel 1967, in conformità con il relativo programma predisposto per l'esercizio, pur con i dovuti adattamenti imposti dall'evoluzione delle situazioni di fatto.

Le principali voci d'impianto hanno presentato i seguenti incrementi: 362.869 numeri di centrale (6,7 %); 1.132.282 km cto di reti urbane (9,9 %); 458.552 km cto di rete extraurbana (12,4 %). Al 31 dicembre 1967 le relative consistenze erano pertanto le seguenti: 5.785 921 numeri di centrale; 12 593.178 km cto di reti urbane; 4 162 664 km cto di rete extraurbana. L'automatizzazione integrale del servizio nell'ambito distrettuale è stata totalmente realizzata sia nelle regioni centro-settentrionali sia in quelle meridionali, fatta eccezione soltanto per poche centrali manuali che saranno comunque automatizzate nell'anno in corso.

L'indice di automatizzazione delle centrali urbane ha così raggiunto il livello del 99,9 % per la SIP nel suo complesso.

L'investimento globale della SIP nel 1967, è stato di L. 149,7 miliardi.

Nel 1967 sono pervenute 584 800 domande di collegamenti, con un aumento del 6,3 % rispetto a quelle (550.000) del 1966. In parallelo si è sviluppato, nei limiti tecnicamente consentiti dalla capacità degli impianti, l'incremento netto dell'utenza, che ha raggiunto nell'anno le 349 242 unità (7,2 %), a fronte del previsto aumento dell'ordine di 320 000 unità e dell'incremento di 322 087 unità verificatosi nel 1966.

La consistenza degli abbonati, superato il traguardo dei cinque milioni nel corso del 1967, era di 5 211.438 unità a fine esercizio.

Il totale degli apparecchi in servizio — collegamenti principali e apparecchi supplementari — era, al 31 dicembre 1967, di 7 059.019 unità (6.469.309 a fine 1966) con un incremento netto nell'anno di 589.710 unità (9,1 %).

L'Italia si è collocata pertanto al settimo posto nella graduatoria internazionale per numero di apparecchi in servizio. La densità telefonica, espressa dal numero di apparecchi ogni cento abitanti, risultava pari al 13,15 % a fine 1967 (12,13 % a fine 1966); l'aumento di un punto, conseguito nell'anno, è superiore a quello medio europeo (0,8 punti) ed è il massimo tra quelli verificatisi in Italia negli ultimi dieci anni. L'indice di automatizzazione del servizio urbano, praticamente del 100 %, pone il nostro Paese, anche sotto questo aspetto, ai primi posti della graduatoria internazionale.

Nell'esercizio 1967 il traffico extraurbano ha avuto anch'esso un andamento favorevole — con 829,7 milioni di unità di servizi sociali e miste — superiore di oltre 100 milioni di unità di servizi (13,7 %) al volume di traffico svolto nel 1966. L'indice di automatizzazione del servizio extraurbano sociale — espresso dal rapporto tra unità di conversazioni teleselettive sociali ed il totale delle unità di conversazioni sociali — è salito, nel 1967, al 90 % (85,6 % nel 1966).

I lavori realizzati nel Mezzogiorno, nel 1967, hanno richiesto un investimento globale di L. 48,4 miliardi, corrispondente al 32,3 % dell'investimento complessivo della SIP per l'intero territorio nazionale.

I tassi di sviluppo delle principali voci di impianto e dell'utenza hanno superato largamente, anche nell'esercizio 1967, quelli corrispondenti delle regioni centro-settentrionali. L'incremento degli abbonati è stato di 108.564 unità, pari all'11,2 % (6,2 % nelle regioni centro-settentrionali) e la consistenza a fine anno era di 1.074.902 unità.

Il traffico extraurbano totale, con 163 milioni di unità di servizi sociali e miste svolte nell'anno, ha presentato un incremento di 25,3 milioni di unità rispetto al 1966; il traffico teleselettivo, in particolare, si è sviluppato con un tasso d'incremento del 31,2 % rispetto all'anno precedente. Entrambi gli incrementi hanno superato i corrispondenti tassi registrati nelle altre regioni italiane.

L'indice di automatizzazione del traffico extraurbano sociale è salito, nel 1967, all'87,2 % (79,5 % nel 1966); l'automatizzazione integrale del servizio nell'ambito distrettuale è praticamente totale.

Predisposto nell'ambito degli indirizzi cui è ispirata l'attività delle aziende del Gruppo IRI, il programma quinquennale 1968-1972, che si innesta sul precedente programma 1967-1971 e ne rappresenta la naturale prosecuzione, prevede un investimento complessivo notevolmente superiore a L. 700 miliardi, con i seguenti obiettivi d'incremento di impianti: 2.000.000 di numeri di centrale; 6 250.000 km cto di reti urbane; 1.800 000 km cto di rete extraurbana. A fine 1972, si dovrebbe raggiungere una densità di 18,7 apparecchi ogni cento abitanti, con un incremento di 5,6 punti rispetto a quella di fine 1967.

Il programma di sviluppo per l'esercizio 1968 — parte integrante di quello quinquennale 1968-1972 — e frattanto in corso di regolare attuazione. I suoi principali obiettivi si sintetizzano nei seguenti incrementi d'impianti e d'utenza: 380.000 numeri di centrale (6,6 %); 1.250 000 km cto di rete urbane (9,9 %); 435 000 km cto di rete extraurbana (10,5 %); 365.000 abbonati (7 %); 270 000 apparecchi supplementari (14,6 %).

L'investimento globale previsto per il 1968 è di circa L. 155 miliardi, di cui circa L. 48,5 miliardi nel Mezzogiorno.

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 3 giugno 1968, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso alle seguenti operazioni:

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1967

dal 19 giugno 1968 in ragione di L. 140, al lordo delle ritenute di legge, per azione da nominali L. 2.000;

il pagamento sarà eseguito secondo le modalità stabilite dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745 e successive modificazioni, contro stacco della cedola n. 6, presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola 34 (Servizio Titoli), o in Roma, Via Emanuele Gianturco 2, presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. in Torino - Piazza Solferino 11, e in Roma, Via Arcangelo Corelli n. 10 nonchè presso le consuete Casse incaricate.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 360.000.000.000 a L. 400.000.000.000 per complessive L. 40.000.000.000 come segue:

a) emissione di n. 12.500.000 azioni del valore nominale di L. 2.000 cad. godimento 1° gennaio 1968, per un importo complessivo di L. 25.000.000.000, offerte in opzione agli azionisti nel rapporto di 5 azioni nuove ogni 72 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 100 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese e, quindi, di complessive L. 2.100 per azione da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;

b) emissione di n. 7.500.000 azioni del valore nominale di L. 2.000 cad. godimento 1° gennaio 1968, per un importo complessivo di L. 15.000.000.000, in assegnazione gratuita agli azionisti nel rapporto di 1 azione nuova ogni 24 azioni vecchie possedute.

Il diritto di opzione e di assegnazione potrà essere esercitato, presso le Casse della Società e le consuete Casse incaricate, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e lo stacco rispettivamente della:

— cedola n. 7, rappresentativa del diritto di opzione a pagamento;

— cedola n. 8, rappresentativa del diritto di assegnazione gratuita.

A norma del 3° comma dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 1962, n. 1745, nessuna ritenuta di acconto o di imposta è dovuta in sede di assegnazione delle azioni gratuite.

L'operazione di aumento del capitale sociale avrà esecuzione entro i seguenti termini:

— diritto di opzione: dal 19 giugno al 5 luglio 1968 compresi presso la Società o le Casse incaricate;

— diritto di assegnazione gratuita: dal 19 giugno al 5 luglio 1968 compresi presso la Società e le Casse incaricate; successivamente, solo presso la sede della Società;

— raggruppamento dei diritti: sino al 9 luglio 1968 compreso.

Per gli azionisti residenti all'estero, il termine per l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione gratuita e per il raggruppamento dei diritti è prorogato presso le Casse incaricate e abilitate, fino all'11 luglio 1968 compreso.

Trascorsi i termini indicati i diritti di opzione saranno privi di valore. L'operazione è eseguibile soltanto sui certificati azionari SIP da L. 2.000; pertanto, gli azionisti che fossero ancora in possesso di vecchi certificati SIP rappresentativi di azioni da nominali L. 1.200, di certificati VIZZOLA, PCE e TETI, dovranno consegnare, senza ulteriore ritardo, tali certificati alle Casse incaricate, le quali ne cureranno l'immediata trasmissione a SIP per la sostituzione. La Società, al fine di consentire l'esercizio del diritto di opzione, provvederà a consegnare con immediatezza i buoni dei diritti spettanti, unitamente a quelli di assegnazione gratuita.